

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, il 9 novembre 2016 ho presentato l'interrogazione 4-06636 al Ministro della giustizia che cito nel punto saliente, dopo varie premesse: «in data 28 ottobre 2016, l'interrogante veniva a conoscenza di un messaggio via Internet, da parte dello stesso dottor Robledo, nel quale, tra l'altro, si afferma: «La Giunta delle immunità si è inventata la bestialità dell'immunità retroattiva per salvare la pelle a Gabriele Albertini (...) Un abuso da casta di un privilegio bello e buono (...) non possono [i senatori] sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere impuniti». Infine, la vera e propria calunnia nei riguardi dell'interrogante: «Albertini aveva minacciato di togliere supporto al Governo se non gli avessero concesso l'immunità per questa sua questione personale. È un voto di scambio, una cosa che fa orrore» e si chiedeva di sapere «se il Ministro in indirizzo non ritenga che la condotta di un magistrato in servizio, il dottor Robledo, che calunnia un senatore ed insulta le istituzioni legislative della Repubblica, sia suscettibile dell'avvio dell'azione disciplinare».

Successivamente, in data 7 dicembre 2016, l'interrogante come primo firmatario e con l'adesione di altri 174 senatori, ben oltre la maggioranza assoluta dei membri di questa Assemblea, veniva riproposta negli stessi identici termini l'interrogazione al Ministro della giustizia. Ora, considerato che il Ministro della giustizia è titolare, insieme al procuratore generale presso la Corte di cassazione, dell'esercizio dell'azione disciplinare nei riguardi dei magistrati, responsabili di comportamenti censurabili e che sono trascorsi sei mesi dalla prima interrogazione del 9 novembre e altri cinque dall'ultima del 7 dicembre, ho presentato ieri una successiva e sollecita interrogazione sullo stesso tema. Non mi è stato consentito, per una prassi ordinaria, che venisse in essa inserita la citazione che faccio ora qui e cioè di aver ricevuto dal Presidente del Senato in data 15 marzo una comunicazione, che è allegata agli atti dell'interrogazione, nella quale mi è stato comunicato che l'interrogazione stessa, unitamente ai copiosi documenti a corredo, è stata inoltrata ai due titolari dell'azione disciplinare, e cioè il procuratore generale presso la Corte di cassazione e il Ministro della giustizia, per eventuali iniziative di competenza.

Ho voluto darne comunicazione all'Assemblea, metterlo agli atti della nostra seduta perché si sappia che il Ministro della giustizia, oltre che a 173 senatori, alla mia modesta persona, ha ricevuto la sollecitazione a occuparsi del caso dalla seconda carica dello Stato.